



La Voce di Maria Dolens

n.34
Anno III
Giugno 2023

Mensile della Fondazione Campana dei Caduti

Il suono della Pace

© MarianVejiok

Come da alcuni anni a questa parte, in data 9 maggio la nostra Fondazione ha celebrato la Giornata dell'Europa con una cerimonia pubblica a forte partecipazione studentesca, arricchita nella circostanza da un inedito collegamento video con Kufstein, la città del Tirolo austriaco con la quale Rovereto è unita da un consolidato rapporto di gemellaggio.

Quello che segue è l'intervento da me pronunciato in apertura di manifestazione.

«Un cordialissimo buon giorno a tutti voi, sia a Kufstein che a Rovereto, e un sentito ringraziamento alle due istituzioni che hanno reso possibile l'odierno collegamento attraverso le Alpi, il Comune di Kufstein con il Bürgermeister

Martin Krumschnabel e il Municipio di Rovereto con il sindaco Francesco Valduga.

Desidero qui ricordare, anche se si tratta di un elemento noto, che le due città sono unite dal 1998 da un dinamico rapporto di gemellaggio che oggi si arricchisce di un nuovo e significativo evento.

Vorrei anche ringraziare le altre autorità presenti, in particolare i membri del Consiglio Comunale di Rovereto e soprattutto il professor Michele Nicoletti, docente presso l'Università di Trento, già parlamentare e già presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Continua a pagina 6...

IN QUESTO NUMERO

02

Accade all'Onu

Una favola per la Giornata Internazionale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo

03

Intelligenza artificiale contro pedofilia

04

Accade al Consiglio d'Europa
Democrazia a rischio

08

Accade oggi
Spadolini alla Campana



ACCADE ALL'ONU

C'era una volta

UNA FAVOLA PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DIVERSITÀ CULTURALE PER IL DIALOGO E LO SVILUPPO

In occasione della Giornata Internazionale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo delle Nazioni Unite, che si celebra ogni 21 maggio, proponiamo una favola di Agnese Bizzarri, scrittrice di libri per i più piccoli e attiva in progetti educativi e culturali presso fondazioni, enti, pubbliche amministrazioni, università e associazioni non profit. La speranza è che i nostri lettori trovino il tempo per leggerla ai loro bambini, magari prima di dormire.

Davanti al mare si riunirono alcuni amici e amiche provenienti da diversi parti del mondo, con differenti culture, religioni e modi di vivere. Avevano bisogno di risolvere un problema: uno di loro se ne era andato perché durante una discussione non era stato ascoltato. Non voleva avere ragione, né predominare sugli altri, anzi voleva dialogare, confrontarsi ma purtroppo era scoppiato un inaspettato litigio.

Così cercarono di capirne il motivo. Interrogarono il Sole, che disse che l'argomentazione era stata troppo rovente e calda, bisognava calmare le acque.

A quel punto chiesero al mare, che con la sua saggezza, replicò che era arrivata una tempesta di verbi, aggettivi, sostantivi e quindi non si era più capito nulla ma solo onde sonore e non costruttive, virgole e spazi mancanti, accenti scorretti.

Per avere un altro parere parlarono con un airone. Con la sua eleganza affermò che le parole viaggiano e se prendono la direzione sbagliata non si recuperano più e la conversazione è andata.

Poi fecero domande a bambine e bambini. Erano così curiosi e desiderosi di ascoltare. Con i loro occhi e i loro sorrisi non dissero nulla ma in realtà avevano capito tutto.

Si arrivò presto a una conclusione: per comunicare bisognava dialogare. Il dialogo è una parola composta da "dia" che significa attraverso, e "logos", che vuole dire discorso. Un dialogo è qualcosa che viaggia nell'attraverso. Se manca questo ogni parola e concetto andrà nella sua direzione e nessuno riuscirà a parlare, scrivere, esprimersi. Quel "dia" del dialogo dice tutto! È una linea che attraversa cuori, popoli, religioni, credenze, lingue. Nelle loro diversità, nella bellezza e ricchezza della loro complementarietà.

Gli amici recuperarono il loro compagno di avventure. Cominciarono a parlare, a chiacchierare senza aggressività, minaccia alcuna, senza attriti, senza rancore né giudizio. Rispettando le differenze che rendevano il dialogo affascinante e interessante. E nel dialogo iniziarono a costruire tutti insieme pensieri, giochi. Progettarono viaggi, inventarono parole nuove, si scambiarono idee. Con il dialogo comparve una ondata di creatività, quindi di vita e di trasformazione.

Perché in quel "dia" c'è un universo, in quello stare "tra", "attraverso" c'è il mondo intero.

Intelligenza artificiale contro pedofilia

Il fenomeno è in continua crescita e semplicemente sovrasta le capacità di risposta delle forze dell'ordine. Online si commettono decine di migliaia di reati l'anno, legati alla pedofilia o alla pedopornografia. Non c'è modo di segnalarli tutti, di seguirli, di evitarli. Bisogna prevenirli. Lo dicono gli esperti: lo squilibrio tra il numero di persone che cercano vittime e quello di agenti che tentano di ostacolarli non è "umanamente" colmabile. Bisogna andare quindi oltre l'umano, e ora si può grazie all'intelligenza artificiale (Ai).

Chatgpt, Bard e la miriade di funzioni a esse correlate esistono già. Presto ne arriveranno altre. Combatterle è inutile, abbiamo già avuto l'esperienza del luddismo e sappiamo come va a finire. Quello che si può fare è usare le cose, regolamentarle e cercare di trarne il meglio. Poi ci sarà sempre qualcuno che ne abusa, ma questo succede anche per i coltelli del pane, le zappe, le penne, le automobili, i computer o gli antidepressivi. E allora proprio per utilizzare al meglio quello che abbiamo a disposizione l'Unione europea ha finanziato lo sviluppo di un'applicazione, Salus, che grazie all'Ai dovrebbe essere in grado, una volta messa a punto, di identificare immagini e video pedopornografici bloccandoli in tempo reale. Come sempre c'è bisogno di addestrare il sistema a riconoscere i contenuti violenti, ma il processo è già in atto. Centottanta utenti stanno testando l'App in cinque Paesi: Germania, Paesi Bassi, Belgio, Repubblica d'Irlanda e Regno Unito. Il processo durerà diversi mesi.

Ma per capire esattamente cosa cercano online le persone attratte da materiale pedopornografico bisogna conoscerle bene, definire scientificamente le loro tendenze, studiare a fondo il fenomeno, magari per anni, oppure chiederlo direttamente a loro. Ed è questa strada che è stata scelta. Il progetto prevede una seconda fase nella quale saranno coinvolti volontari che in passato hanno cercato materiale pedopornografico sul web. Queste persone verranno scelte da associazioni come Lucy Faithfull Foundation, che gestiscono iniziative di assistenza per pedofili che vogliono uscire da quel mondo. Tra di loro ci possono essere anche soggetti condannati per abuso su minori che hanno avviato un cammino di recupero.

Donald Findlater, uno degli esperti che guidano il programma, ha spiegato che strumenti come la nuova App rappresentano «un aiuto pratico per le persone che riconoscono una vulnerabilità in se stesse» e vogliono superarla. Inoltre chi ha già trovato materiale pedopornografico online è sicuramente più capace di altri anche di scovare falle nell'intelligenza artificiale e di eseguire test accurati per evitare che restino zone franche nel *deepweb* dove la mercificazione sessuale dei minori possa continuare.

Due obiettivi in uno quindi: combattere la pedofilia e aiutare chi vuole uscire da quella condizione. L'intelligenza artificiale è uno strumento, potentissimo, ma come tutti gli altri dipende dall'uso che l'uomo è in grado di farne. Bisognerà farci l'abitudine.





ACCADE AL CONSIGLIO D'EUROPA

Democrazia a rischio

IL 4° VERTICE DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO
A REYKJAVIK

All'aggressione Russa contro l'Ucraina si risponde «elevando l'Europa e garantendo la Pace e la sicurezza democratica che si hanno quando i diritti di ogni persona vengono rispettati. Questo incontro vi offre l'opportunità di farlo... E non solo a parole, ma anche nei fatti». Prendendo la parola durante la sessione di apertura del 4° Vertice dei capi di Stato e di governo del Consi-

glio d'Europa, che si è svolto a Reykjavik a maggio, la segretaria generale Marija Pejčinović Burić è stata molto chiara nel chiedere ai leader europei di prendere misure urgenti per invertire un processo che potrebbe portare addirittura al declino della democrazia.

L'Europa si trova di fronte a una scelta importante, ha sottolineato, «possiamo lasciare che le nostre norme vengano meno e ve-

dere l'Europa retrocedere senza controllo. Oppure, possiamo reinvestire in ciò che ha portato del bene a moltissime persone negli ultimi settant'anni... Questa è per voi un'opportunità di stabilire un percorso solido e duraturo per il Consiglio d'Europa». La segretaria generale ha incoraggiato i partecipanti al vertice a promuovere i principi di Reykjavik in materia di democrazia e a sostenere con forza l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo. Le «norme senza tempo» del Consiglio d'Europa, ha sottolineato, devono essere applicate alle sfide contemporanee, come l'intelligenza artificiale e il cambiamento climatico.

L'appello non è caduto nel vuoto. I capi di Stato e di governo dei 46 Stati membri dell'organizzazione hanno deciso di istituire un Registro dei danni causati dall'aggres-

sione da parte della Federazione russa come primo passo verso un meccanismo di risarcimento internazionale. I leader hanno convenuto inoltre sulla necessità di rafforzare il Consiglio d'Europa e la sua azione in ambito di diritti umani, democrazia e Stato di diritto adottando una dichiarazione sui principi democratici, rinnovando il loro impegno a favore della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e sviluppando strumenti per rispondere alle sfide emergenti in ambito tecnologico e ambientale.

Accogliendo inoltre l'invito a operare immediatamente i leader del Consiglio d'Europa hanno adottato i «Principi di Reykjavik per la democrazia», una serie indirizzi da rispettare in ambiti diversi, tra i quali la libertà di espressione, di riunione e di associazione, l'indipendenza delle istituzioni, l'imparzialità e l'efficacia del sistema giudiziario, la lotta contro la corruzione e la partecipazione democratica della società civile e dei giovani.

In sostanza si tratta di lavorare per la piena applicazione della Convenzione, che a parole è ritenuta da tutti una pietra miliare della protezione dei diritti umani, ma nei fatti non viene rispettata uniformemente. Non si può inoltre dimenticare che questi

principi vanno applicati in ambiti concreti, ai quali sono profondamente legati. Tra questi l'ambiente è forse il primo, hanno sostenuto gli esperti, perché proprio un ambiente pulito, sano e sostenibile è essenziale per il pieno esercizio dei diritti umani. L'operato del Consiglio d'Europa in questo ambito deve quindi fondarsi sul riconoscimento politico del diritto a un ambiente sano e sostenibile, facendo leva anche sull'abbondante giurisprudenza elaborata dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo.

Ma le sfide da affrontare si moltiplicano e il vertice ha, per questo motivo, definito una serie di altre priorità che devono informare l'attività del Consiglio d'Europa. In cima alla lista c'è l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, ma vanno anche implementate nuove norme per proteggere i diritti umani nell'era del digitale online e offline, in particolare nel settore dell'intelligenza artificiale, così come la promozione dei diritti sociali in Europa attraverso la Carta sociale. Ci sono poi alcuni casi specifici, in particolare quello della Bielorussia, per la quale è stata avviata una cooperazione continua con le forze dell'opposizione democratica, nonché con i difensori dei diritti umani, i media liberi e la società civile indipendente.





Continua da pagina 1...

Il suo atteso intervento concluderà la parte ufficiale del nostro evento.

Un affettuoso benvenuto dirigo poi alla signora Annamaria Megalizzi, mamma di Antonio, il giovane e brillante giornalista trentino, entusiasta sostenitore e divulgatore degli ideali europei, rimasto vittima a Strasburgo, a fine 2018, di un criminale episodio di terrorismo.

Da ultimo, vorrei menzionare la presenza al Colle di Miravalle anche di un consistente gruppo di studenti, impegnati con i loro insegnanti in una giornata di studio sulle tematiche dell'Europa di oggi. Provengono da ben 6 Nazioni (Austria, Bosnia-Erzegovina, Francia, Germania, Irlanda, Spagna) e dopo solo poche ore di conoscenza appaiono già perfettamente integrati con i loro colleghi italiani.

Passando al significato della celebrazione, commemoriamo oggi il 73° compleanno dell'Europa, il cosiddetto «Schuman Day», dal nome dell'allora ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, che esattamente il

9 maggio 1950 rese nota la sua iniziativa per la creazione di uno spazio comune sul nostro continente. Un progetto formato da un processo a varie tappe e a crescenti livelli di integrazione, contrassegnato da moltissimi successi e da qualche inevitabile delusione, che ha aperto la via all'attuale Unione Europea, forte di 27 Stati membri e di 450 milioni di abitanti. Un'entità che dalla sua creazione ai nostri giorni ha garantito ai suoi appartenenti Pace, libertà, prosperità ed elevati standard di democrazia. Valori fondamentali che ciascuno di noi è chiamato a non trascurare e, soprattutto, a non dare per scontati, sulla base dei drammatici riscontri forniti dai media in relazione ad ambiti territoriali anche a noi prossimi.

Di conseguenza, ritengo fondamentale celebrare la data del 9 maggio nella qualità di cittadini europei, consapevoli dei nostri diritti ma anche dei nostri doveri e facendo nostro il messaggio di due simboli di Pace mondialmente conosciuti, quali l'Heldenorgel di Kufstein e la Campana dei Caduti di Rovereto.

Nonostante la loro diversità sotto il profilo dell'aspetto e del suono, il vibrante appello universale trasmesso da entrambi è assolutamente identico, la necessità cioè per gli Stati di basare le proprie relazioni sul rispetto reciproco e la mutua comprensione. In caso di problemi devono essere infatti il dialogo e i negoziati, e non certo l'uso della forza, a costituire le vie maestre per affrontare le difficoltà e risolverle con condivisa soddisfazione».

Fin qui la commemorazione al Colle di Miravalle, sul piano temporale coincidente con due eventi di indubbia rilevanza in un più vasto ambito europeo. In data 4 maggio, i ministri degli Esteri di 9 Paesi membri (auto-denominatisi «Gruppo di Amici», con le adesioni, fra gli altri, di Francia, Germania, Italia e Spagna) hanno lanciato, attraverso una dichiarazione congiunta, una iniziativa senza precedenti per riformare il sistema di voto in ambito UE, proponendo di abbandonare anche per il cruciale settore della politica estera e di sicurezza la regola dell'unanimità e di introdurre quella della maggioranza qualificata.

Da Strasburgo, proprio in occasione del Giorno dell'Europa, il cancelliere tedesco Scholz è andato persino oltre, includendo nell'auspicato nuovo sistema di voto anche la altrettanto sensibile materia fiscale.

A commento di quanto precede, appare realistico constatare che la strada da percorrere è ancora lunga (la maggioranza qualificata richiede l'adesione di 15 Stati rappresentanti il 65 per cento della popolazione UE), anche per la scontata opposizione di alcuni (con Ungheria e Polonia fra i prevedibili capofila) all'abbandono della "regola aurea" della unanimità. D'altra parte è ormai evidente - come dimostrato al di là di ogni possibile dubbio dalla sciagurata aggressione russa dell'Ucraina - come all'interno dell'attuale contesto di relazioni inter-statali il mantenimento da parte dell'Europa di un ruolo adeguato sia alla sua storia che alle sue potenzialità passi necessariamente attraverso il rafforzamento della sua coesione supra-nazionale e la velocizzazio-

ne dei processi decisionali interni. Vigendo l'attuale sistema, i due obiettivi sopra descritti, lungi dal potersi affermare liberamente, finiscono per cadere troppo spesso ostaggio dei "ricatti" di questo o quel Paese membro, con motivazioni di puro stampo nazionalistico.

Considerato che, con i ritardi, le incertezze e le reticenze del caso, a livello istituzionale sembra prospettarsi un movimento "dall'alto" (*top down*) favorevole all'esigenza di "più Europa", è ora certamente auspicabile l'intensificazione di un analogo fenomeno "dal basso" (*bottom up*) a livello di popolazioni residenti e di società civili. Un'operazione "a tenaglia", insomma, per una volta tanto non associata a manovre militari di conquista di territori o di distruzione di infrastrutture, ma finalizzata all'ottenimento di livelli più elevati di democrazia, libertà, rispetto dei diritti dell'Uomo e solidarietà sociale. Nel ben più ridotto contesto geografico di appartenenza, l'iniziativa del 9 maggio fra Rovereto e Kufstein ha inteso ispirarsi esattamente a tali obiettivi.

Non è certamente a cuor leggero che concludo questo editoriale menzionando la recentissima visita alle vaste aree alluvionate dell'Emilia-Romagna compiuta, in compagnia della presidente del Consiglio dei Ministri Meloni, dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, anche al fine di valutare le più adeguate forme di assistenza che potranno essere fornite da parte delle istituzioni di Bruxelles.

«L'Europa è con voi» ha dichiarato a conclusione del sopralluogo la responsabile della Commissione, con una frase che, di per sé, si presta a svariate interpretazioni, da un coinvolgimento di facciata a una solidarietà effettiva. Di fronte all'immane portata delle devastazioni e alla straordinaria reazione delle popolazioni colpite, postesi immediatamente all'opera per ripristinare le condizioni di "normalità", non ho motivo di dubitare che sia la seconda ipotesi a essere la corretta

Il Reggente, Marco Marsilli



ACCADDE OGGI

Spadolini alla Campana



© fotopaoloaldi



© fotopaoloaldi

8 giugno 1986: Convegno triveneto degli Alpini - 70° anniversario martiri Damiano Chiesa e Cesare Battisti. Il Reggente Pietro Monti e il Ministro della difesa italiano, onorevole Giovanni Spadolini



© fotopaoloaldi

6 giugno 2008: Congresso degli studenti, sullo sfondo l'attore Moni Ovadia